

IL PANARO

ASSOCIAZIONE LIBERALE DEMOCRATICA



Mensile - Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20B Legge 662/96 - Redazione: via Belle Arti, 7 - Modena - Tel. 059.218207 - Anno XI - n. 3 Marzo 2007

Giuseppe Mazzini



Il 10 marzo 1872 moriva sotto falso nome, a Pisa, Giuseppe Mazzini. Una delle anime più nobili di tutti i tempi eppure una delle meno conosciute, specialmente in Italia. Gli è nuociuta l'agiografia che lo ha incapsulato in un stereotipo moralistico da parte dei vincitori monarchici, che non potendo cancellarlo, hanno cercato di renderlo così inoffensivo. Ma il suo esempio e il suo pensiero, anche se tesoro di una piccola minoranza, continuano a tramandarsi nel tempo perché sono alla radice della politica democratica senza aggettivi. Vogliamo qui riprodurre il testo dell'orazione funebre che Giosué Carducci pronunciò il giorno della sua morte:

L'ultimo
dei grandi italiani antichi
e il primo dei moderni
Il pensatore
che dei romani ebbe la forza
dei Comuni la fede
dei tempi nuovi il concetto
Il politico
che pensò e volle e fece una nazione
irridenti al proposito grande i molti
che ora l'opera sua abusano
Il cittadino
che tardi ascoltato nel MDCCCLVIII
rinnegato e obliato nel MDCCCLX
lasciato prigioniero nel MDCCCLXX
sempre e su tutto dilesse la patria italiana
L'uomo
che tutto sacrificò
che amò tanto
e molto compatì e non odiò mai
GIUSEPPE MAZZINI
dopo quarant'anni d'esilio
passa libero per terra italiana
oggi che è morto
O Italia
quanta gloria e quanta bassezza
e quanto debito per l'avvenire!

Il Governo del dodecalogo

Si deve dare atto all'on. Prodi dell'abilità e rapidità con le quali ha risolto la crisi che aveva provocato le sue dimissioni.

Una crisi che poteva essere fatale al Governo da lui presieduto e che avrebbe portato ad elezioni anticipate con l'alleanza di sinistra nettamente perdente secondo i sondaggi demoscopici. Il Capo del Governo, con l'efficace aiuto del ministro degli Esteri, ha trovato le motivazioni giuste per far rientrare la rivolta dei rappresentanti delle frange più radicali della sua coalizione, riportandole ad una valutazione meno utopica della realtà, rivendicando la discontinuità della sua politica estera rispetto a quella dell'on. Berlusconi.

Già, anche questa volta il richiamo della foresta contro l'abborrito nemico ha funzionato a dovere...

Inoltre, il farraginoso programma delle 280 pagine è stato concentrato in una paginetta stringata, in cui sono state espunte alcune voci pericolose per la coesione della coalizione co-

me ad esempio la TAV e i DICO.

Ma, tutto ciò non sarebbe bastato se non si fossero verificati alcuni fatti concomitanti nel campo avverso.

L'opposizione, in un momento così decisivo, non ha trovato una linea politica unitaria e determinata per dimostrare al Capo dello Stato che esisteva realmente una coalizione alternativa in grado di andare subito alle urne, vincere e guidare il Paese. Gli errori fatti durante il precedente Governo hanno, infatti, usurato a tal punto i rapporti tra i quattro partiti del centro-destra, e soprattutto tra i loro esponenti di rilievo, che troppo diverse sono state le posizioni espresse. E, addirittura, un esponente di rilievo del centro-destra come Follini ha votato la fiducia al Governo!

Ma un altro fattore, non politico però, ha giocato un ruolo determinante in questa occasione, dicono i più cinici e disincantati: nessuno, in verità, voleva

andare alle urne perché la maggior parte dei deputati e senatori fino alla metà della legislatura non avrebbe raggiunto il conseguimento dei due anni, sei mesi e un giorno di incarico parlamentare per avere diritto all'indennità di pensionamento.

Ciò spiegherebbe la scarsa combattività da entrambe le parti, a parte le intemperanze verbali d'ordinanza. Tutto rimandato, quindi, alla fine del 2008?

E' probabile, perché malgrado i pericolosi passaggi parlamentari su politica estera, pensioni e coppie di fatto, sta delineandosi la possibilità che il Governo accetti una sorta di larghe intese, attraverso le cosiddette "maggioranze variabili", per superare i momenti più difficili.

Vedremo, ma ciò che a noi dispiace e preoccupa maggiormente è la manifesta disaffezione che la maggior parte degli italiani esprime nei confronti dei propri rappresentanti politici.

GianGaleazzo Duosi

IL GUSTO ELEVATO AL CUBO.

ILLY E BUONRISTORO HANNO PREPARATO UN'OPERAZIONE ESCLUSIVA CHE RENDERÀ PIÙ FRAGRANTI LE TUE PAUSE DI LAVORO. BUONRISTORO TI OFFRE, **GRATUITAMENTE, 50 CONSUMAZIONI** DI CAFFÈ ILLY E LA MACCHINA **COFFEE CUBE** IN PROVA; POTRAI COSÌ GUSTARE, SENZA ANDARE AL BAR, IL MIGLIOR ESPRESSO COMODAMENTE NEL TUO UFFICIO.

Numero Verde **800-261172** PER ADERIRE ALLA PROVA GRATUITA CHIAMA IL NOSTRO SERVIZIO COMMERCIALE

www.buonristoro.com

illy **Buonristoro**
VENDING GROUP

Siamo ancora in uno Stato laico?



Il rilievo che viene dato dai mass-media, siano essi televisioni o quotidiani, agli interventi del Vaticano (del Papa, della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Osservatore Romano) anche su temi che non riguardano solo quella parte (largamente maggioritaria) dei cittadini che si richiamano alla religione cattolica, rischia di interferire pesantemente sulla produzione legislativa sul tema dei diritti civili.

Come ricordava il compianto Giovanni Spadolini, da una legislazione compiuta in assoluta autonomia anche da parlamenti a maggioranza democristiana, anche la Chiesa aveva trovato il vantaggio di recuperare quel consenso morale che lo stesso periodo del ventennio fascista aveva oscurato.

Ma è solo colpa della piaggeria dei giornalisti e dei politici teodem se la produzione legislativa su temi fortemente innovativi viene ostacolata o addirittura, nel caso di referendum, viene sconsigliata dai cittadini? E' solo colpa della Chiesa, del Papa, del Cardinale Ruini, se, per rin-

forzare uno degli ultimi baluardi della fede cattolica (l'Italia), il pensiero laico si trova in grandissima difficoltà?

Le battaglie che vengono portate avanti da radicali e socialisti democratici, ad imitazione di quanto avviene in altri paesi europei, non tengono conto di un radicamento diverso del cattolicesimo e della presenza, per qualche verso ingombrante, dello Stato Vaticano.

Le battaglie debbono trovare un sincero sostegno da parte dei cittadini e per raggiungere questo risultato occorre una forte capacità di trasmissione delle idee che, attualmente, sembra mancare.

E allora perché non scegliere campagne diverse rispetto a quelle che si prestano a strumentalizzazioni (con le accuse di introduzione dell'eutanasia, della distruzione della famiglia, della ricerca del superuomo, ecc.) in quanto già fonte di dubbi anche all'interno dei laici?

Perché invece del propugnare provvedimenti che potrebbero quasi snaturare il concetto di famiglia pre-

visto nella nostra Costituzione, non cercare di creare quei presupposti per la tenuta dell'impegno di coppia? Dal modello che ci viene imposto dal mondo televisivo americano dobbiamo proprio mutuare tutto? Anche quello che sentiamo sia profondamente sbagliato? La paura di restare indietro nella ricerca scientifica immediatamente redditizia per le *major* farmaceutiche deve in qualche modo influenzare le scelte dei laici ignorando anche quel dubbio che dovrebbe essere sempre presente proprio nei laici. Perché non recuperare al dibattito politico nuove proposte sui temi di uguaglianza, fratellanza e solidarietà che dovrebbero anche un impegno anche per i laici?

Romano Danti

Pillole di storia per i più giovani

L'armata partigiana jugoslava, forte di 800.000 uomini, dopo aver liberato il territorio jugoslavo provocando gravi perdite alle forze dell'Asse, proseguì l'avanzata in Istria, allora territorio italiano, fino alla totale conquista della penisola, effettuando quella che ora definiamo "pulizia etnica" ai danni della maggioranza italiana, continuando le operazioni militari ben oltre il 25 aprile, giorno nel quale, con la resa degli eserciti di occupazione e la liberazione da parte degli eserciti alleati dell'alta Italia, si dovevano cessare le ostilità.

Nonostante l'annuncio dell'armistizio l'esercito titino continuò l'avanzata fino al fiume Isonzo, impadronendosi del porto di Trieste e dei cantieri di Monfalcone, continuando, come in Istria, la "slavizzazione" del territorio contro la maggioranza italiana, con eccidi, espropri, intimidazioni, foibe.

Churchill, che aveva una forte ammirazione per Tito e i suoi partigiani, per l'eroismo mostrato sul campo contro l'esercito tedesco, in un primo tempo ritenne di assecondare le pretese di Tito, ma quando si rese conto che una linea immaginaria ma terribilmente reale, la cortina di ferro, partendo da Lubecca, avrebbe attraversato, dividendola, tutta l'Europa fino ad ovest di Trieste, intimò all'esercito di Tito, dopo 45 giorni di occupazione, di arretrare oltre gli attuali confini, in attesa del trattato di pace.

Ma intanto, in un'Italia distrutta, affamata e lacerata, come reagiva il popolo a questa predazione, dovuta alla resa

(Continua a pagina 7)



Trieste, 27 marzo 1946



EDIMO
Edizioni Modenesi

per una vostra inserzione pubblicitaria
chiamate
Tel. 059.365438
Fax 059.3683182
e-mail: edimo@interfree.it

MODENASSISTENZA

SERVIZI PRIVATI DI ASSISTENZA DOMICILIARE

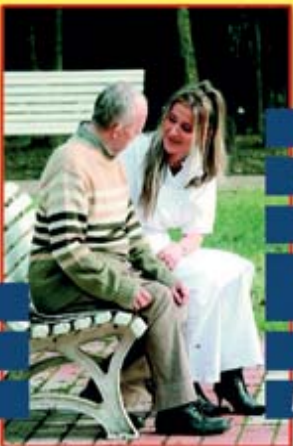
NOI VI ASSISTIAMO A CASA E IN STRUTTURE OSPEDALIERE

SERVIZI DI ASSISTENZA PERSONALIZZATA per....

ANZIANI

MALATI

DISABILI



SERVIZI DI SOSTEGNO:

SALTUARI

CONTINUATIVI

PART-TIME

GIORNALIERI/NOTTURNI

24 ORE SU 24

FINE SETTIMANA

MODENASSISTENZA

059/221122

Via Ciro Menotti, 43 - Modena

Cesare Costa

Nato a Pievepelago il 2 agosto 1801 nell’edificio di fianco al Municipio, ora sede della Biblioteca comunale e della Proloco, ove è posta una lapide a memoria che recita:

QUI NAQUE IL 2 AGOSTO 1801 **CESARE COSTA**
ARCHITETTO PER GRECA ELEGANZA CELEBRATO
IL QUALE ALLA PIETA’ DEL LOCO NATALE
GENEROSAMENTE CONSACRAVA
L’ULTIMO PENSIERO ISPIRATOGLI
DELL’ARTE CRISTIANA MODELLANDO A PIU’ AMPIO E DECOROSO
RIFACIMENTO IL TEMPIO PARROCCHIALE
MORI’ IN MODENA IL 9 GENNAIO 1876
AMMIRATO DESIDERATISSIMO

Il padre, l’ingegnere Giovanni, si trovava a Pievepelago con la famiglia poiché nominato dal Duca di Modena Sovrintendente ai lavori pubblici e alle strade. Nel caso specifico la via Giardini, che vada da Modena all’Abetone, costruita alla fine del secolo precedente in soli dieci anni di lavori che, considerando le tecnologie e i mezzi di allora, fu un successo straordinario.

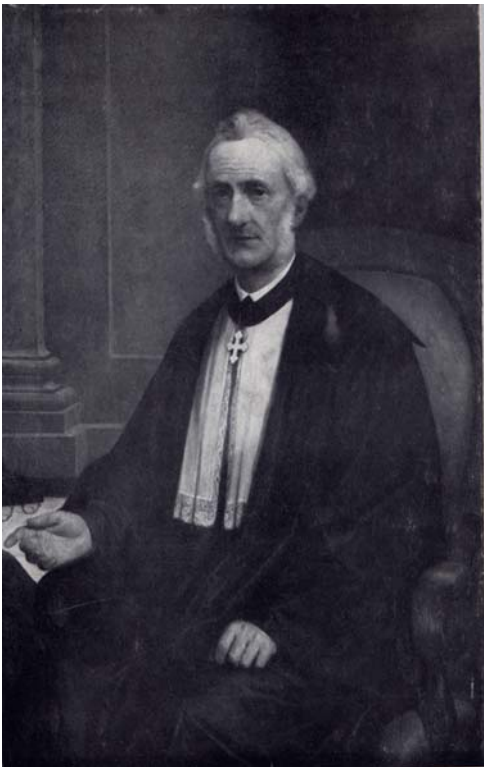
Il Costa a dieci anni rimane orfano del padre e la famiglia si trasferisce a Mirandola dove Cesare inizia il suo iter di studente che lo porterà ad una brillante laurea in ingegneria ed architettura. Insegna fisica e matematica a Carpi e in seguito, per nomina di Francesco IV, accede alla carica di matematica razionale all’Università di Modena.

Tra le vastissime opere realizzate dal Costa vogliamo ricordarne alcune tra le più note ai modenesi: il cimitero monumentale di San Cataldo a Modena, il Teatro Municipale a Reggio Emilia, il palazzo Vacchi a Imola e il palazzo Bonacini a Modena (ex Questura).

Interventi di restauro nel Duomo di Modena, nel Collegio S. Carlo e nella Cupola del Santuario di Fiorano, progetta varie chiese parrocchiali fra le quali quelle di Pievepelago, Modino, Vignola, Castelnuovo e Cognento.

Il 10 gennaio 1876, giorno dei funerali solenni, al Professore Ingegnere Architetto Matematico e Fisico Cesare Costa,

Il PANARO scrisse che poche volte si era vista in Modena una testimonianza di stima e di affetto così grande verso un cittadino modenese.



Una poesia al mese

Emilio Praga
Gorla (VA), 1839-Milano, 1875

Tutti in maschera

Uom, tu che nasci in maschera,
e mascherato muori,
osi insultar, se incognito
è anch’esso il Dio, che adori?
Vorresti tu conoscerlo
Ed affisarlo ignudo,
come compra femmina,
o il conio di uno scudo?
Ma tu, da culla a feretro
Lasci un sol dì il mantello?
Ardisci mostrar l’indole
Del cuore e del cervello?
Dio che, a ragione, o tanghero,
di te più furbo è assai,
t’acqueta, la sua maschera
non lascerà giammai.
E tu in ginocchio pregalo
Che ci lasci la nostra
Perché sarebbe orribile
L’anima messa in mostra!

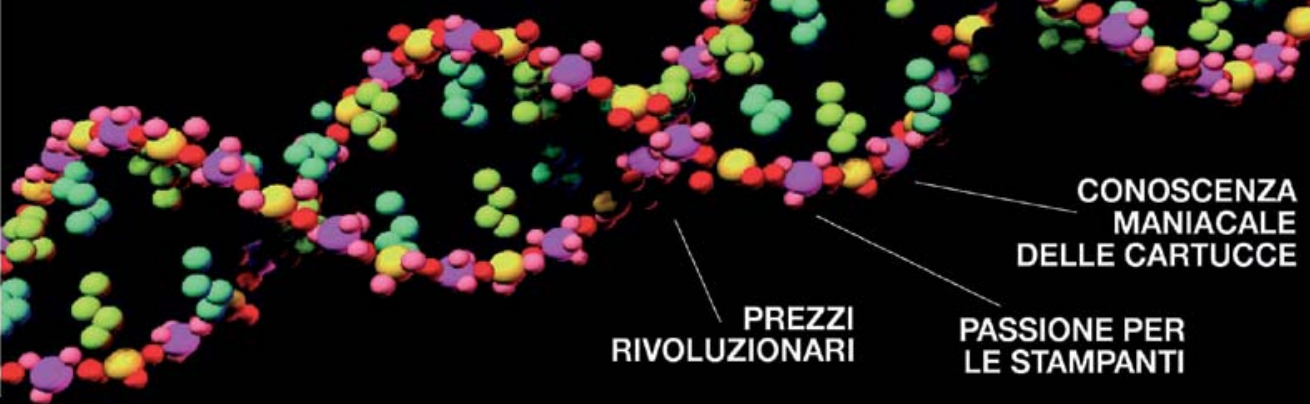
COSA VUOLE DI PIU’?

Parlando della necessità di provvedere quanto prima alla riforma elettorale il segretario DS, Piero Fassino, ha dichiarato che serve un sistema che consenta a chi vince le elezioni di avere in Parlamento i “numeri” necessari per governare in tranquillità.

Se consideriamo che al Senato, nelle scorse consultazioni, l’Unione ha ottenuto circa mezzo milione di voti in meno della Casa delle Libertà e si è trovata con due seggi in più, ci sentiamo di sottoscrivere pienamente l’appello di Fassino ma ci sorge spontanea una domanda: cosa vuole di più?

210 negozi
specializzati
in cartucce
per stampanti


cartucce ad ogni costo



CONOSCENZA
MANIACALE
DELLE CARTUCCE

PREZZI
RIVOLUZIONARI

PASSIONE PER
LE STAMPANTI

a MODENA in:

• Viale Buon Pastore 325 - tel. 059 302790 - modena@prink.it

• Via Emilia Est 161 - tel. 059 375316 - modena90@prink.it



Rom... che fare?

Una mattina molto calda quella di sabato, sia per questo clima matto che dispensa, senza remora alcuna, temperature da primavera inoltrata e sia per un incontro, avvenuto nella sala di quartiere di via Curie, al Villaggio Giardino, tra l'assessore alle politiche sociali, Francesca Malletti e i comitati di cittadini interessati dall'iniziativa del Comune, di smantellare il campo nomadi di via Baccelliera per poter costruire in alternativa quattro microaree, sempre a Modena, dove poter alloggiare i nomadi. Non voglio assolutamente entrare nel merito del discorso anche perché già molte cose sono state scritte e dette. Da quello che ho potuto capire parlando con la gente, non esiste una chiusura a priori verso i nomadi, come non c'è stata verso gli extracomunitari, con i quali viviamo, chi più e chi meno, a stretto contatto. Le paure dei cittadini stanno nella natura nomade di questo popolo, sulla difficoltà e sulla non volontà di integrarsi nella vita cittadina. Perché questo è inequivocabile: i nomadi sono una popolazione che a suo tempo esercitava la caccia e la pastorizia senza avere fissa dimora. Oggi, pur mantenendo il loro carattere errante, vivono nelle città e per alcuni di loro l'occupazione principe è il chiedere l'elemosina, quando non vivono di espedienti di vario tipo, anche illegali. Concordo che di fronte al problema di smantellare il campo di via Baccelliera occorra trovare un'alternativa accettabile, sia per loro che per la città che li deve ospita-

re, ma un'Amministrazione seria non decide senza aver prima discusso con la popolazione interessata, senza aver avuto un confronto serio con le Forze di Polizia che sono preposte al controllo e al mantenimento dell'ordine e senza un coinvolgimento dei cittadini nello studio di possibili alternative, dando a questi ultimi l'importanza che meritano. E invece, come più spesso succede, la popolazione si trova a fare i conti con decisioni già prese, senza possibilità alcuna di appellarsi, con il rammarico che ne consegue. Ciò che fa arrabbiare i cittadini, e che si è potuto constatare nelle riunioni di quartiere su questo argomento, non è tanto la dislocazione territoriale da dare a queste aree, anche se, alla fine, vengono penalizzate sempre le stesse aree a discapito di altre, ma è l'arroganza degli amministratori e l'adozione di politiche che per il sentire comune, appaiono troppo "buoniste". E' giusto ed è un chiaro segnale di civiltà aiutare le

minoranze ma a patto che esse riconoscano e siano consapevoli di avere dei doveri verso la collettività e il territorio in cui si inseriscono. In questo difficile compito di integrazione devono essere aiutati e seguiti dal personale predisposto dall'Amministrazione, non basta preparare le strutture che li devono ospitare, come è successo precedentemente per il campo di via Baccelliera, e dopo qualche mese dimenticarsi di loro, lasciandoli in balia del loro destino e abbandonando, allo stesso modo, i cittadini, nei quali aumenterà soltanto il risentimento nei confronti di queste popolazioni. Se vogliamo voltare pagina e assicurarci un futuro tranquillo per noi e per i nostri figli occorrerà uno sforzo da entrambe le parti in causa, soprattutto in prospettiva di un flusso migratorio che aumenterà sempre più e che renderà le nostre città molto più multietniche di come si presentano ora.

Federica Torreggiani



Ragazza della comunità rom kaloperi della Bosnia Erzegovina

Modenesi a rischio razzismo?

L'esplosione della "questione nomadi" sembra aver colto alla sprovvista l'amministrazione cittadina che, pur godendo di un consenso elettorale enorme, continua ad inciampare in ostacoli non previsti o forse non sufficientemente valutati. E così dopo le contestazioni del Circolo Libera sulla realizzazione dell'autodromo a Marzaglia, con affissione di manifesti in ogni angolo della città con gravissime accuse al Sindaco ed all'Assessore Sitta; dopo la formazione dei comitati di cittadini sul tema dell'immigrazione e della sicurezza e su quello contro il nuovo bruciato di rifiuti e dopo le rivolte dei cittadini e degli operatori economici del centro storico, ecco che emerge un problema assai più grave e legato alla convivenza fra cittadini del nostro comune. Come non notare che la sommatoria di eventi che a tutto spingono tranne che ad una migliore convivenza siano avvenuti nell'inerzia o nella sottovalutazione dell'amministrazione pubblica? Sarebbe fin troppo semplice riflettere su come una serie di eventi che hanno fortemente penalizzato la parte nord della città, inclusa la fascia ferroviaria, abbiano esasperato gli animi dei cittadini e risulti alla fine controproducente ignorarli o, addirittura, delegittimare gli oppositori dei vari progetti accusandoli della sindrome del "va bene tutto basta che non sia nei pressi

di casa mia". E così alla distruzione del tessuto agricolo legato all'alta velocità, si aggiunge il raddoppio dell'inceneritore, si confinano in queste aree gli extracomunitari clandestini e, come ciliegina sulla torta, vengono individuate come zone suscettibili di destinazione di alcune famiglie di nomadi da tempo residenti nella nostra provincia. Non vorremmo che la contrarietà alle scelte dell'amministrazione cittadina si scaricassero improvvisamente contro i nomadi che, da parte loro, sono tenuti a rispettare quelle norme che debbono rispettare tutti i cittadini modenesi, senza alcuna indulgenza per quei fatti delittuosi dei quali sovente sono incolpati (a torto o a ragione) gli zingari. Certo è un sintomo di peggioramento della situazione se, a fronte di una riduzione del numero dei nomadi residenti, aumenta il disagio fra i cittadini: è triste constatare come già vent'anni fa c'era piena integrazione scolastica dei nomadi ed ora si rischia di precipitare in un clima che neppure al momento dell'emanazione delle leggi razziali del 1938, era riuscito ad attecchire nella nostra provincia. Fermiamoci a riflettere prima che sia troppo tardi, e anche l'amministrazione cittadina faccia il possibile per non incrementare i disagi di una parte dei cittadini modenesi.

Alberto Fuzzi

ARTISTIC TAMASSIA

ARTISTIC TAMASSIA Via Uccivello, 1/B - S. Prospero (MO) Tel. (059) 908253 ARREDAMENTO	ARTISTIC TAMASSIA Via Turati, 2 - Cavezzo (MO) Tel. (0535) 58296 TESSUTI E TENDAGGI	ARTISTIC ARTE FANTASIA Via Sbrillanci, 3 - Carpi (MO) Tel. (059) 698272 ARGENTI E OGGETTI REGALO
--	--	---

Tre questioni italiane

Nei giorni scorsi, proprio nel bel mezzo della polemica innescata da Pippo Baudo a margine del Festival di San Remo, la RAI ha provveduto ad inviarmi un’ingiunzione per il pagamento di 184 euro quale “presunto” possessore di un apparecchio televisivo collocato nel mio studio professionale. Fortunatamente, da tempo, ogni televisore è stato sostituito da monitor ma se penso che il mio denaro avrebbe dovuto essere distribuito a: Pippo Baudo (750.000); Michelle Hunziker (1 milione); Penelope Cruz (250.000); Enzo Biagi (2 milioni); Santoro (800.000) ed altri personaggi del genere – molti dei quali si lamentano per essere pagati senza aver l’opportunità di lavorare – credo che, comunque, mi sarei rifiutato di versare l’obolo richiestomi resistendo in giudizio fino alla Corte di Cassazione.

Si aggiunga la considerazione che gli spazi per la pubblicità Rai sono, oramai, sovrapponibili a quelli “venduti” dalle televisioni commerciali.

Se qualcuno, per scelta ideologica antiberlusconiana, si ostina a ritenere che la RAI deve continuare a rimanere pubblica e ad essere gestita in questo modo, ovviamente, è libero di farlo ma, per quanto mi riguarda, non intendo contribuire a questa ignominia.

Oscurata sul piano mediatico dalla “querelle” di cui sopra, è passata del tutto inosservata la notizia, data dal ministro degli esteri, che la Cina sarebbe interessata ad entrare in ALITALIA. Purtroppo, ha aggiunto D’Alema, stanno verificando, con qualche preoccupazione, sia i dati contabili che i dispositivi contrattuali e le relazioni sindacali. Se consideriamo le cifre del 2006, dopo che l’anno precedente il governo Berlusconi era stato costretto a “foraggiare” la compagnia con quasi mille miliardi, dobbiamo constatare che il deficit è stato addirittura superiore tanto che, se non fosse intervenuto il governo Prodi con un’ulteriore analoga elargizione, non v’era denaro neppure per acquistare il carburante. In questa condizione i dipendenti – il cui esubero sembra sfiorare il 40%! - in difesa del loro posto di lavoro e nel solo anno passato, hanno ritenuto opportuno fare qualcosa come 100 giorni di sciopero.

Di fronte a questa realtà c’è qualcuno tanto ardito o tanto sprovvisto da credere che i cinesi possano, davvero, essere interessati “*au affaire*”?

Una rinomata industria automobilistica del Nord-Ovest che finalmente, dopo due lustri di difficoltà, ha positivamente recuperato competitività, mercati e profitti, tanto da poter distribuire il dividendo agli azionisti, è stata premiata dal governo Prodi con la concessione della cosiddetta “mobilità lunga” per oltre duemila dipendenti.

Questo provvedimento, che si configura come un vero e proprio pre-pensionamento, giunge nel momento in cui si accende, nel Paese e nel Parlamento, il confronto sulla riforma del sistema pensionistico e dopo che le Autorità economiche europee ci hanno richiamato alla necessità inderogabile di provvedere immediatamente all’allungamento dell’età lavorativa.

Forse mi è sfuggita la notizia ma, visto i proclami che, su queste questioni, da anni vengono da Confindustria, siamo certi che il presidente Montezemolo avrà usato parole di fuoco. C’è qualcuno che può darmene conferma?

Paolo Ballestrazzi

Curiosità dal mondo... La Coca Cola

BULGARIA

E' stata l'avamposto nella conquista dell'Est. Nel 1966 il governo bulgaro siglò un accordo per imbottigliare la bibita. Seguirono a ruota Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia. L'accordo con Mosca arrivò solo nel 1985.

GIAPPONE

Per la Coca-Cola è il secondo mercato dopo quello USA. Ma lo slogan della campagna "La pausa che rinfresca" in Giappone ha dovuto essere cambiato in "Il momento che rinfresca". A Tokyo il concetto di pausa ha un valore negativo.

ISRAELE

Un primo tentativo di entrare fallì nel 1949. Nel 1966 si arrivò all'accordo dopo clamorose iniziative di protesta da parte degli ebrei americani, che offesi gettavano frigoriferi Coke dalle finestre.

MAROCCO

Coinvolta nel boicottaggio arabo, in realtà per il Marocco è un simbolo di libertà. Infatti negli anni '50 rappresentava gli indipendentisti, mentre il simbolo degli occupanti francesi era la Pepsi.

CINA POPOLARE

Potere diplomatico della Coca: alla fine del 1978 la casa di Atlanta siglò un accordo clamoroso per introdurre la bibita in Cina. Qualche giorno dopo il Dipartimento di Stato USA apriva e normalizzava i rapporti con Pechino.

... e ancora lo sapevate che:

Il 12 luglio 1985 segnò una data storica. Per la prima volta un softdrink venne mandato in orbita. Sino ad allora l'assenza di gravità sembrava un ostacolo insormontabile per la degustazione di quel tipo di bevande da parte degli astronauti della NASA. La Coca-Cola spese ben 250000 dollari per mettere a punto un contenitore speciale che le consentisse di diventare la "prima signora" dello spazio.

Il contenitore speciale era un vero capolavoro di ingegneria. Il liquido era contenuto in un sacchetto di plastica, a sua volta inserito dentro in una lattina di alluminio a banda stagnata e fra i due era stata frapposta un'intercapedine di anidride carbonica. Sulla parte superiore vi era un coperchio assolutamente innovativo: un tasto di erogazione, una valvola di sicurezza, un regolatore di flusso e il cannello, provvisto di tappo, da cui bere.



RISTORANTE 900

SPECIALITA' DI CARNE E PESCE AL CARBONE, CRUDITA' DI MARE
PRODOTTI TIPICI, CANTINA E ACQUARI A VISTA

APERTO ANCHE A PRANZO

POSSIBILITA' DI CONVENZIONI AZIENDALI E CATERING

www.ristorantenovecento.it
Str. Contrada 383 41100 Modena tel. 059 303.333

Sisifo a Bastiglia

La raccolta differenziata dei rifiuti



L'Ex stazione di Bastiglia

Scomodare Sisifo per i rifiuti di Bastiglia può sembrare ostentazione o ingratitudine nei confronti della serietà con cui l'amministrazione ha affrontato il problema Sisifo, lo ricordo, fu quel mortale condannato dagli Dei a spingere un macigno sulla cima di un monte e a vederlo eternamente rotolare, poi, a valle. La popolazione di Bastiglia raggiunse un minimo nel 1979 con 1.850 abitanti. Da allora un'inversione di tendenza ha prodotto un costante incremento (3.655 ab. nel 2004) che si prevede fermarsi con l'ultimo piano regolatore a 4.000 abitanti circa. In pari tempo è diminuita l'età media dei suoi abitanti sino a farne la città "più giovane" della provincia se non della regione. Con la provincia di Modena si lavora a un progetto per la raccolta differenziata dei rifiuti che si muove su più piani. Una prima fase ha visto un riordino e am-

pliamento delle stazioni di base. Si punta ad una stazione ogni 50 famiglie e distanze massime prossime ai 100 metri. Si è provveduto ad un ampliamento della "Isola ecologica" struttura destinata a ricevere materiali ingombranti che, su appuntamento, possono anche essere ritirati a domicilio. È previsto infine per le abitazioni isolate nella campagna e per alcune strutture di grosse dimensioni un servizio di ritiro porta a porta. Con l'incremento e razionalizzazione della struttura, si è proceduto ad incontri con i cittadini, serate con partecipazione di tecnici, dibattiti. Contatti con le associazioni di categoria. L'informazione - formazione della cittadinanza è vitale per il successo dell'operazione: solo l'educazione, la coscienza (e l'orgoglio) di vivere in una città civile, e non in

un letamaio, porteranno al successo l'operazione. I risultati per ora sono in linea con le previsioni e piuttosto soddisfacenti. Il meglio della cittadinanza ha già risposto. Ma allora? Perché Sisifo a Bastiglia? Vuol forse dire che tutto questo è inutile? No! Certamente no! Ma si osserva, accanto ad un incremento dei consumi (che di per se è un problema) un incosciente moltiplicarsi di imballi (tipo, volume, pesi), che non può essere affrontato su scala locale o anche regionale. Un esempio domestico: per consegnare mezzo etto di prosciutto bastavano due fogli di carta. Oggi si usa una vaschetta di plastica dove il prodotto ha ampia ossidazione e che nel cassonetto non si comprime. Esempi a migliaia tutti concorrenti allo stesso allarme. È urgente e necessaria una azione che riconduca nei limiti del buon senso la follia degli imballaggi. E che obblighi il produttore a segnalare il percorso d'eliminazione del rifiuto, visto che anche tecnici esperti non sempre riescono a classificarlo. Un argomento trascurato questo dell' "avanzo". Ma travolgente nel senso reale di potenziale fiumana in cui potrà impantanarsi la società.

Pietro Bodi

La signora Città

IL PARCHEGGIO CATTOLICO E QUELLO MUSULMANO

Certi repentini e drastici cambiamenti, noi Maccabei, lo ammettiamo, proprio non capiamo. L'amministrazione, giustamente, ha sbandierato, da sempre, che il Centro Storico doveva essere svuotato dalle automobili e moto. Si era perfino diviso la città col decumano: zona sud e zona nord; invalicabile. Si erano create due zone pedonali: Piazza Grande e Corso Duomo con tanto di decreto. Davanti al Duomo oramai abbiamo, parcheggiate, in modo casual, più quattroruote che nel posteggio di Piazza Roma: camion, camioncini, furgoni, limusine, fuoristrada, berline, ecc... Oh, con tutti regolari permessi, anzi uno di questi mezzi ne ha perfino tre, dislocati in bella vista sul cruscotto! Si vede che le preghiere in Duomo contano di più di quelle nelle chiese di periferia ed hanno bisogno di più autorizzazioni all'accesso. Invece in Piazza Grande, proprio davanti allo Scalone, quando ci sono matrimoni di islamici in Comune, c'è un vero assembramento di auto, in attesa del fatidico "Sì". Tutte queste, giustamente, senza permesso. Lì non si prega. Possiamo asserire, senza dubbi, che questa è una città tollerante. A singhiozzo. Naturalmente.

Il Maccabeo



Sagrato del Duomo di Modena

FONDAZIONE ANT E BANCA MODENESE PER IL TERRITORIO



Il Direttore Generale Angelo Pucci, con una responsabile della Fondazione ANT.

E' stata una lezione di grande interesse quella che, giovedì 15 marzo, ha tenuto il Prof. Valerio Massimo Manfredi alla Camera di Commercio di Modena. Il noto studioso del mondo antico e collaboratore come antichista di "Panorama" e "Il Messaggero" ha parlato su "La Guerra di Modena". L'interessante convegno era organizzato dalla Fondazione ANT (Associazione Nazionale Tumori), in collaborazione con Banca Modenese quale main sponsor, da sempre attenta alle realtà socio-culturali modenesi e per questo promotrice di iniziative che ne qualificano e sviluppano il territorio. Lo scrittore, autore di respiro internazionale, ha rievocato la battaglia di Modena che fu combattuta il 21 aprile del 43 a.C. tra le forze di Marco Antonio, che era stato dichiarato nemico pubblico dal Senato, e quelle guidate dai consoli Gaio Vibio Pansa e Aulo Irzio, che erano stati inviati in aiuto da Decimo Bruto, assediato a Modena, che voleva strapparli la provincia della Gallia Cisalpina. Antonio fu sconfitto, ma i due morirono (Irzio in battaglia e Pansa alcuni giorni dopo per le ferite). L'interessante rievocazione ha "calamitato" l'attenzione dei presenti per un paio d'ore curiosi di conoscere un fatto d'arme di tanti secoli fa.

Massimo Vezzalini, Direttore Commerciale Banca Modenese.



Bastian Contrario

Democrazia partecipativa

Quando, circa 2500 anni fa, nella città-stato di Atene, che contava poche centinaia di cittadini alfabetizzati (la maggior parte degli abitanti erano schiavi), la politica e le conseguenti decisioni si prendevano in piazza, nell'agorà. Nei secoli successivi Atene fu celebrata come fondatrice della Democrazia partecipativa popolare. L'esplosione demografica e la complessità dei fenomeni sociali che si dovettero affrontare in seguito resero evidente l'impossibilità di avere regimi de-

mocratici diretti, in cui tutto il popolo dicesse la sua. Si passò, quindi, alla Democrazia rappresentativa, in cui il popolo votava ed eleggeva i propri rappresentanti a cui delegava il disbrigo degli affari collettivi, avendone a sufficienza i cittadini di pensare agli affari propri. Oggi si assiste ad una generalizzata regressione al passato della politica. I nostri delegati, a tutti i livelli, rinunciano ai loro diritti-doveri e chiedono ai cittadini di esprimersi

direttamente sugli affari esteri (Iraq, Afganistan, Ederle, ecc.), sugli affari interni (legge elettorale, DICO, ecc...). Questa regressione è preoccupante perché denuncia l'incapacità degli eletti e dei partiti politici a gestire la Politica, una fuga dalle decisioni scomode e una deriva verso l'irresponsabilità, affidandosi a pareri che non possono essere mai uniformi e competenti. Anche nella nostra città abbiamo un esempio di questo processo all'indietro: la destinazione delle dismesse Fonderie di Modena. Sono più di vent'anni che se ne parla, senza arrivare ad una conclusione. Ora, si è deciso di ricorrere ad esperti di etnografia urbana e di metodologia partecipativa per utilizzare il parere dei cittadini. Questo atteggiamento dell'Amministrazione può sembrare molto democratico e nobilmente attento alle opinioni del popolo; nella realtà si dà l'impressione di fare un po' di demagogia, di scaricare nel vuoto responsabilità e doveri e di prolungare ulteriormente i tempi delle decisioni, con aumento delle spese di consulenza.

Astolfo



Ex - Fonderie di Modena

Pillole di storia...

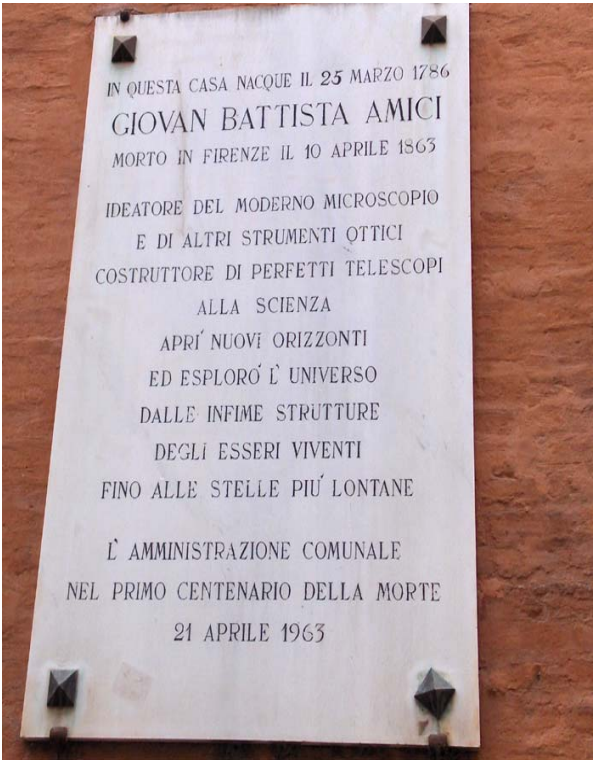
(Continua da pagina 2)

senza condizioni, come nazione vinta? La metà degli italiani aderiva, allora, al nascente Fronte Popolare e, all'arrivo dei profughi istriani, che avevano dovuto lasciare case, terre e beni, questi dimostrarono loro ostilità e disprezzo, non riuscendo a capire perché fuggissero, avendo avuto la fortuna di trovarsi nella parte europea dominata dalla figura paterna di Stalin, rifiutando quel radioso avvenire che per loro era da lì a venire. Erano giorni di grandi tensioni sia in Italia che in Europa perché i vincitori della guerra si stavano dividendo, schierandosi in due campi opposti e nemici. In un ambiente ancora totalmente ricoperto di macerie, la gente, con ancora nella memoria i morti e le distruzioni, temeva lo scoppio di una terza guerra, che allora nessuno poteva sapere che sarebbe stata solo fredda. Quando il 28 giugno 1948, improvvisamente, Tito uscì dal Cominform abbandonando il blocco sovietico, in Italia il Fronte Popolare, formato da socialisti e comunisti, cambiò atteggiamento: "Contrordine, compagni!, Tito ha tradito, perciò non merita il nostro sostegno per la rivendicazione della Venezia Giulia". Da quel giorno la totalità degli italiani fu unita nel desiderio che almeno Trieste tornasse all'Italia. Con la visita del presidente Einaudi, il 4 novembre 1954, Trieste tornò finalmente italiana e noi più anziani ci commoviamo ancora alle parole e alle note di una ormai vecchia canzone: Vola, colomba bianca vola.

Mauro Montanari

L'angolo di casa nostra

Illustri e sconosciuti per le vie di Modena



Giovanni Battista Amici

Modena, 1786 – Firenze, 1862

Fu uno dei più noti scienziati del suo tempo. Fece studi approfonditi soprattutto nel campo dell'astronomia e dell'ottica, con i quali poté costruire e perfezionare numerosi strumenti d'avanguardia per l'osservazione dello spazio e del microcosmo. Fece anche studi di fisiologia vegetale e di botanica. Insegnò all'Università di Modena e fu ministro della pubblica Istruzione nel governo di Francesco IV. Nel 1859 assunse l'incarico di direttore dell'Osservatorio astronomico di Firenze, dove morì nel 1862. Nel 1911 Modena gli dedicò la strada che congiunge via Carlo Sigonio a viale Muratori. Sulla sua casa natale in via dei Servi, nel primo centenario della morte, fu posta la lapide qui riprodotta.

Robert Combas



A cura di Maurizio Vanni e Beate Reifenscheid

MODENA

17 marzo - 5 maggio
Lunedì - Venerdì 9.00 - 17.30
Sabato 11.00 - 18.30

Inaugurazione sabato 17/03/2007 ore 18.00

speciale TV sabato 17 marzo ore 14.00 de "Il salotto di MOfenArte" sull'artista Robert Combas - conduce Davide Basilico

col patrocinio della Provincia di Modena
col patrocinio del Comune di Modena

www.modenarte.com
infoita@modenarte.com
infousa@modenarte.com

MO GALLERIA d'ARTE

Sede di Modena
Via Toscanini 26
tel. +39.059.367.470

Sede di Iseo (BS)
Vicolo Portelle 8
tel. +39.030.980.262

Sede di Boca Raton
608 Banyan Trail (FL)
tel. +1.561.241.6239

Luoghi da visitare



L'uomo della pace - Museo Magi

MAGI '900

Museo delle Generazioni italiane del '900
via Rusticana 4/1 – Pieve di Cento (Bo)

E' stato per decenni un silos per lo stoccaggio del grano. Dal 2000 è uno splendido museo di arte contemporanea, per merito dell'imprenditore Giulio Bargellini. Si trova nella sua città natale, Pieve di Cento, di Bargellini a cui egli lo ha donato insieme alla sua cospicua collezione che oggi ha raggiunto le 2500 opere.

Chi non lo conosce rimarrà stupito di trovare in questa piccola cittadina uno dei musei più moderni d'Italia e che non sfigura rispetto ai più rinomati musei europei.

E' una istituzione culturale di altissimo livello, che vuole rappresentare la storia dell'arte italiana del '900, suddivisa per "generazioni": dai maestri storici nati alla fine dell'800, fino ai nostri giorni, con gli autori più significativi di ogni decennio.



Da non perdere

Sarà Firenze ad ospitare a Palazzo Strozzi, dal 2 Marzo al 29 Luglio 2007 una delle più attese e importanti mostre di quest'anno.

Infatti tornano a Firenze alcune fra le opere più importanti di Cézanne che, circa un secolo fa, erano parte integrante delle collezioni custodite nelle case fiorentine di due giovani collezionisti, Egisto Paolo Fabbri e Charles Loeser.

In Palazzo Strozzi si potranno apprezzare e ammirare oltre ai dipinti di Cézanne quelli di alcuni suoi contemporanei come Pissarro, Van Gogh e Sargent; si potrà riscontrare come la sensibilità e l'attenzione alla modernità siano cresciute e maturate in un contesto culturale fortemente marcato dal Rinascimento ma si potrà anche rivivere il clima culturale e artistico che si respirava tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento a Firenze, un ambiente costituito in buona parte da personalità internazionali di altissimo livello come Bernard Berenson, Vernon Lee, Edith Wharton e tanti altri.

Troveranno anche spazio, nelle sale di Palazzo Strozzi, dipinti e sculture di artisti italiani che, elaborando una interpretazione dello stile e dell'etica del maestro francese in linea con lo spirito del loro tempo, si sono espressi con un linguaggio comune. Tra i più significativi, Rosai, Soffici, Muller, Gordigiani, Carena, Ghiglia, oltre agli scultori Libero Andreotti e Medardo Rosso.

IL PANARO

FONDATO NEL 1862

Direttore Responsabile: Stefano Ravazzini

Caporedattore: GianGaleazzo Duosi

Segretaria di Redazione: Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:

P. Ballestrazzi, P. Bodi, G.G.Duosi, A. Fuzzi,
A. Guiglia, R. Danti, M. Gasperini,
M. Montanari, P. Mangiafico, F. Torreggiani

Redazione, Amministrazione

Circolo "Il Panaro"

Via Belle, Arti, 7 - Modena - Tel. e Fax 059.218207

Reg. Tribunale di Modena n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà ed editrice: Circolo "Il Panaro"

Chiusura del Giornale il 21/03/2007

Stampa: Tipografia Galli

Tiratura: 1500 copie

Servizi su misura per: ABITI, GIACCHE, PANTALONI, CAMICIE.

nei negozi di: Arezzo, Modena, Siena, Perugia, Roma.

ESCLUSIVAMENTE CON I MIGLIORI TESSUTI:

Ermenegildo Zegna, Loro Piana, Vitale Barberis

Vastissimo

**assortimento di ABITI CONFEZIONATI
di TUTTI I MODELLI, TAGLIE e DROP**

Modena: 059.237740

Reggio Emilia: 0522.430135

www.sartoriarossi.it - info@sartoriarossi.it